ANNO II. — N. 99. Mercordì 13 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent. 50*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea; oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULLA COLTIVAZIONE DEL LUPPOLO

(continuazione v. i numeri 95 e 97)

Seme del luppolo.

Il seme del luppolo è piccolo, rotondo, leggermente compresso, rossastro, avviluppato nella scaglia calicinale, sottile e consistente, contenente alla base una sostanza granellata giallastra che offre all'occhio l'aspetto d'una polvere, e al microscopio un aggregato di grani rotondi giallastri diafani di colore tanto più carico quant'è più vecchio. Questa secrezione, che è la sostanza adoperata del luppolo, venne esaminata successivamente da Yvres, Planche, Payen e Chevalier. I due ultimi la riconobbero composta di molte sostanze, ben lungi dall'essere essa un prodotto immediato, come potrebbe far credere il nome di luppolina adottato generalmente; e che inoltre non contiene un alcali vegetale come avrebbesi potuto supporre. Trovarono la luppolina composta d'acqua, olio essenziale, acido carbonico, sotto-acetato d'ammoniaca, osmazoma, materia grassa, gomma, materia amara, resina, silice, idroclorato, solfato e malato di potassa, carbonato e fosfato di calce, ossido di ferro, traccie di solfo. La secrezione gialla del luppolo essendo il solo prodotto che si ha in mira di raccogliere nella coltivazione di esso, devesi rivolgere ogni cura per accrescere possibilmente la porzione di questa sostanza e conservarnela senza alterazione prima e dopo la raccolta.

Terreno.

Il buon esito della piantagione dipende principalmente dalla scelta del suolo. La terra deve essere leggera e tuttavia alquanto sostanziosa; quando è arida e sassosa, di rado i fusti s'alzano quanto si desidera. Questa pianta preferisce i luoghi alquanto umidi e riparati, e quantunque non sia necessario di scegliere una esposizione particolare, tuttavia è bene di difenderla dai venti. La terra dev'essere lavorata all'uso di giardino, in modo che la radice si possa facilmente rincalzare. Nei pascoli elevati e nelle lande si può ottenere, con diligenza e col letame abbondante ed adattato un buon terreno, ma i terreni tutt'affatto sottili, tenui, pesanti, freddi, le roccie, gli stagni, o le terre circondate da paludi, sono i soli nei quali sarebbe pazzia di tentare questa coltura, perchè negli uni le radici del luppolo non possono estendersi, negli altri marciscono.

Esposizione.

L'aria ed il calore sono le principali condizioni della prosperità del luppolo; ed in conseguenza per un luppolaio devesi scegliere, per quanto è possibile, un terreno ben esposto al sole verso sud-est, che possa convenientemente essere scaldato: in altri termini, la posizione del luppolaio dev'essere la medesima di quella della vigna, vale a dire un sito soleggiato e riparato da' venti, e non mai un campo aperto, e peggio ancora un sito paludoso. Bisogna inoltre tenere il luppolaio in una certa distanza dalle foreste, perchè esse toglierebbero l'aria: e principalmente non bisogna piantarlo in vicinanza delle piante alte, perchè d'una parte fanno ombra, e d'altronde la pioggia cadente dalle *medesime* potrebbe fare dei guasti. Dunque bisogna piantarlo in tal distanza, che le foreste o piante servano soltanto per assicurar il luppolo contro i venti forti e freddi; ciò che è necessario per la sua prosperità. Nessuna proprietà rurale presenta una località completamente adattata alla coltura del luppolo; però fa sovventi bisogno di sapere accomodare quello che esistono e l'intelligenza del proprietario può quasi sempre diminuire gl'inconvenienti ed aumentare i vantaggi e le condizioni della località, procurando a tal pezzetto di terra il riparo o la sicurezza che gli manca ed allontanando ogni vicina cosa nociva. Devesi anche evitare la vicinanza dei fiumi, degli stagni, dei luoghi in generale d'onde possano sollevarsi vapori troppo umidi; la vicinanza delle strade molto battute è ugualmente nociva, perchè la polvere che si solleva danneggia generalmente le piante. Se la località fosse tanto propizia da poter disporre nella parte più elevata d'acqua e introdurne dei rivoli nei tempi secchi tra le porche di luppolo, sarebbe grande fortuna. Tale abbondanza di prodotto si otterrebbe allora negli anni secchi, quando la più parte delle piantagioni languono e appena producono tanto da compensare la spesa di coltivazione, chè il coltivatore verrebbe largamente compensato delle spese d'irrigazione. Credesi che vi avrebbe un compenso anche traendo l'acqua alla profondità di 30 o 40 piedi col mezzo di macchine a vapore o di molini a vento, e portandola al sito più elevato della piantagione. In Inghilterra si trovano esempi di tal fatta. In certi luoghi i pozzi d'acqua viva ed a poca profondità della terra, potrebbero essere giovevoli. Le luppoliere situate sul pendio delle colline ricevono meglio i raggi del sole, senza che le piante si nuocano ombreggiandosi scambievolmente.

Preparazione del terreno.

Il terreno destinato al piantamento del luppolo dev'essere preparato almeno un anno prima. È meglio rimuoverlo colla vanga a una profondità di 3 piedi o meno; dirigere il lavoro per fossi e per letti, da 2 in 3 piedi di apertura e d'un piede di spessore, di maniera che il letto superiore prenda il posto del letto inferiore ed il letto intermedio il posto del letto superiore. Nei terreni omogenei e naturalmente movibili, di una assai grande profondità, si può contentarsi di sfondarlo nel primo tempo, rivoltarlo e seminarvi qualche cereale; o meglio lasciarlo arato. Nell'autunno poi il terreno devesi rivolgere nuovamente; ma meno profondo e soltanto coll'aratro, e quando si può, meglio colla vanga, affin di dare per quanto è possibile al terreno una soprafaccia perfettamente unita, con una pendenza generale sufficiente per far scorrere l'acqua piovana. Le barbabietole ed altre piante che si sarchiano, coltivate in un suolo riservato al luppolo, disporrebbero convenientemente il terreno. Quando è la terra di buona qualità, profonda, dolce, la si lavora in ottobre; in febbraio la si erpica e si lavora di nuovo, la si erpica ancora in marzo, e si appiana col ruotolo.

Letame.

Tostochè il terreno sia stato esposto molto tempo alla influenza dell'atmosfera per compirne il miglioramento, si copre di letame abbondante, perchè non bisogna mai temere d'aver troppo letamato il luppolaio, anzi il di lui prodotto è sempre in rapporto colla qualità e colla quantità di letame che vi si è sparso. Il letame deve essere sotterrato immediatamente, e per quanto possibile profondamente; e si lascia allora la terra riposare fin alla primavera seguente. Verso la metà d'aprile, allorquando la terra incomincia a riscaldarsi, si fa ancora un profondo lavoro, si passa l'erpice e leggermente il cilindro ove fa bisogno per livellare; indi allora quando non sono più da temere i forti geli, si pianta il luppolo.

La qualità delle piante.

Le propagini o barbatelle, non devono essere prese dagli stipiti laterali e sottili, ma scelte dalle piante più forti e più sane e devon avere almeno quattro occhi o bottoni, il che si può ottenere scegliendole da un luppolaio vecchio e ben mantenuto. Ciascun germoglio dev'avere di 6 a 8 pollici di lunghezza e 3 o 4 germogli. Quanto più sono forti si possono tanto più aspettare dei fusti vigorosi e produttivi. Dei ripiantamenti presi da buona semente, e posti sotto letto, o in vasi nel mese di marzo, ritoccati nel mese di giugno, possono dare sin nel seguente anno, un'assai buon raccolto, e forse questo è il miglior mezzo e più sicuro per ottenere in maniera uniforme una scelta specie. Prendendo la semente dai coni di medesima specie, ben maturi, bene sviluppati e scegliendoli con cura il risultato è sicuro; laddove si corre rischio di frode e di guasti nel comperare i piantamenti, quando non siavi la garanzia della coscienza e dell'esperienza del venditore, oppure quando si è obbligato di farli venire da lontano. Alcuni agronomi hanno raccomandato di non prendere i germogli, che da individui femmine, non avendo questa coltura altro scopo che la raccolta dei frutti; tuttavia noi crediamo che si debba sempre mettere in un campo di luppolo qualche individuo maschio, affinchè colla fecondazione, i frutti acquistino maggiore sviluppo e miglior qualità.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Sulle strade ferrate dello Stato

in Austria il mese, che diede un maggior numero di viaggiatori, nel complesso, fu il settembre e subito dopo l'ottobre, l'agosto viene terzo, quindi il luglio, il maggio, il giugno, il novembre, l'aprile, il marzo, il dicembre, il gennajo ed il febbrajo. Nel settembre del 1853 queste strade furono percorse da 553,809 persone, nel febbrajo da 286,844. Si notò che nei primi posti non viaggiarono che il 2.3 per 100 dei viaggiatori; nei secondi il 29.0 e nei terzi il 68.7 per 100. Sulla strada lombardo-veneta anzi nelle tre classi viaggiarono rispettivamente per ogni 100 il 2.1, 27.2 e 70.7. I viaggiatori di prima classe fanno i viaggi più lunghi; poichè per essi il medio d'ognuno preso il totale fu di leghe tedesche (di 4 miglia l'una) 11.8, per quelli di seconda 7.7 e per quelli di terza 5.1. Presi a parte i viaggiatori delle strade lombardo-venete si vede, che questi fanno quasi sempre poca strada, essendovi frequenti le grosse città e popolose borgate. Sopra di esse il medio d'ogni viaggiatore delle tre classi è di leghe tedesche 4.5, 3.8 e 3.2. Nei nostri paesi adunque i brevi viaggi sono quelli che danno maggiore reddito alle strade ferrate. Oltre a ciò la terza classe ne fornisce sempre la maggior somma. Tutto comprese la prima diè l'8.3 per 100, la seconda 42.5, la terza 49.2; e sulle strade lombardo-venete questa proporzione dei redditi rispettivi delle tre classi è indicata invece dalle cifre 4.7, 38.7,

566. Si nota, che prese assieme tutte le classi, ogni viaggiatore, in medio, viene a pagare, su tutte le strade fra i 10 e gli 11 carantani alla lega tedesca.

I primi dispacci telegrafici

da Bucarest a Vienna cominciarono a spedirsi. Fra non molto si farà altrettanto da Jassy; e forse non si tarderà ad avere anche quelli di Costantinopoli più di qualche mese.

Il telegrafo in Prussia

che l'anno scorso si avea calcolato dover esser passivo di 100,000 talleri, fu invece attivo di altrettanti. Quest'anno pure c'è un sopravvanzo di 100,000 talleri a quest'ora. Ciò fa sì, che si aprono nuove linee telegrafiche. Un pari fenomeno del resto, va mostrandosi da per tutto: chè la corrispondenza telegrafica privata diventa sempre più comune, e lo sarà maggiormente diminuendone il prezzo.

Nel Regno di Polonia

l'epizoozia dei bovini si è diffusa quasi in tutte le provincie. Anche questa è una conseguenza degli strapazzi degli animali assoggettati a troppi trasporti militari.

Le scuole domenicali e serali per gli artieri

fondate a Brünn dalla Camera di Commercio e d'Industria furono quest'anno frequentate da un gran numero: cioè 568 allievi per il primo e 312 per il secondo anno preparatorio, 128 per la sezione per i tessitori, 88 per la tenuta dei libri e diritto cambiario, 53 per l'industria delle macchine e 48 per l'arte delle costruzioni, in tutto da 1197 allievi. Ai più diligenti vennero dati in premio 12 libretti di cassa di risparmio con 10 fiorini l'uno inscritti e ad altri 8 un *tallero per ciascuno*.

Per gli artisti

professionisti, proprietari ecc. venne dal sig. Clementini stampato a Mantova un *manuale di meccanica teorico-pratica*, inteso a diffondere utili cognizioni meccaniche fra coloro, che non ebbero un'istituzione scientifica.

A Pietroburgo

le diverse cattedre di lingue orientali si uniranno in una sola *facoltà linguistica* con insegnamento di *arabo, persiano, turco-tartaro, mongollo e calmucco, chinese, armeno, ebraico, grusinico e mansciù*. Per questa facoltà si destinano dallo Stato 26,967 rubli. Gli studii orientali acquistano ora un'importanza sempre maggiore.

La popolazione dell'Olanda

era alla fine del 1853 di 3,203,232 abitanti, dei quali 1,579,676 di sesso mascolino e 1,623,556 di sesso femminino. Quest'ultimo adunque è in maggioranza. A confronto del 1852 c'è un aumento di popolazione di 35,226 abitanti.

Le *rendite pubbliche* che nel 1852 erano state di 56,129,575 fiorini, nel 1853 furono di 57,058,021, cioè poco meno d'un milione di fiorini di più. La *proprietà fondiaria* raddoppiò e più di valore da alcuni anni; poichè a Hoorn p. e. delle case comperate un tempo per 1000 fior. si vendono ora 2500 ed anche 3000. Altrettanto dicasi delle terre. La ricchezza agricola di questo paese s'elevò per l'alto prezzo dei latticinii e del bestiame; ed i carichi pubblici divennero così più facili a supportarsi. Gl' *Istituti di beneficenza* sommarono nel 1852 a 7,319 ed erano 117 più che nel 1851: ciocchè prova la tendenza ad occuparsi sempre più delle miserie sociali. Di questi istituti 853 non resero ancora al governo conto del loro stato; ma gli altri spendevano nel 1852 fior. 12 milioni ed avevano un'entrata di 13,600,000 fiorini. Ciò indica, che il loro stato è prospero.

Notizie relative al commercio generale

La guerra, e più ancora le incertezze circa al suo futuro andamento che non le battaglie sanguinose che si vanno una dopo l'altra combattendo, continuano ad influire sinistramente sul *commercio generale*. Le borse seguono con ansietà gli accidenti delle pugne e più le combinazioni diplomatiche, che un giorno accennano ad un punto, un giorno ad un altro, senza mai qualcosa di deciso e schietto, almeno in quanto possa influire sulle probabilità dell'esito della lotta presente. Ne seguono continue oscillazioni nei corsi pubblici: oscillazioni che si producono ora nell'una, ora nell'altra delle gran capitali dell'Europa e poi tosto si fanno sentire per contraccolpo nelle altre. E Londra e Parigi e Vienna e Berlino provarono questi contraccolpi parecchie volte: e come accade, se i grandi banchieri e speculatori ne guadagnano quasi sempre, la gente minuta va soggetta a enormi perdite. Aggiungendo a questi fatti lo sviamento dei commerci, costretti sovente a trovarsi altre vie dalle anteriori, l'inazione delle industrie, per le quali i minorati consumi furono causa di forzata inoperosità, la crisi delle vettovaglie non ancora bene superata e causa di apprensioni esagerate per le esagerazioni anteriori sull'entità complessiva dei raccolti, i grossi prestiti resi necessarii a tutte le grandi potenze ed a parecchi degli Stati minori, si spiegherà il disagio generale che minaccia d'irrompere in una crisi, le di cui conseguenze non si potrebbero valutare. Se a Liverpool, che può dirsi una delle primarie piazze commerciali del mondo, se pure come affatto commerciale non debba dirsi la prima di tutte, accadono frequenti e grossi fallimenti, quale meraviglia, che ne accadano del pari nelle secondarie e quindi in quelle di terzo e di quarto ordine? Se a Manchester ed a Lione ed in altri centri dell'industria si è condannati all'inoperosità, come non se ne dovranno risentire vivamente i paesi, che o forniscono la materia prima alle fabbriche, o ne consumano le produzioni? Quando a Manchester appunto si brucia in effigie il prima festeggiato quacchero Bright per le sue idee pacifiche, ciò avviene per la coscienza, che solo la grossa guerra potrà recare la pace durevole e perchè della guerra protratta e mollemente condotta si sentono già i danni gravissimi sull'industria e sul commercio. Frattanto si disputa tuttavia in Inghilterra, se il blocco dei porti russi danneggi più la Russia, o l'Inghilterra medesima. Nel Baltico, per alcuni giorni prima che il ghiaccio tornasse, i porti russi si poterono rifornire di generi di consumo dalla Germania settentrionale: la Russia stessa poi impedisce l'estrazione dal suo territorio di granaglie o di vettovaglie, che sarebbero utili al resto d'Europa nel caro presente dei generi di prima necessità. L'uscita del Danubio è bloccata anch'essa, non si sa se più dalle flotte alleate, o dai Russi medesimi: sicchè le granaglie dei principati, non possono nè rimontare per le acque basse di quel fiume, nè discendere nel Mar Nero. La prosperità di Odessa, minacciata anche di nuovi attacchi, è ita. Nei porti turchi del Mar Nero c'è un vivo traffico di circostanza, cagionato dall'approvvigionamento delle armate di viveri e di materiali da riparo per la svernata che vuolsi fare nella Crimea. Il commercio delle carovane dalla Persia a Trebisonda si torna a lasciar libero dai Russi; i quali avranno forse patteggiata questa specie di generosità in armonia al trattato sui diritti dei neutri conchiuso cogli Stati-Uniti dell'America. Il traffico colle coste della Circassia non vuol fiorire. Invece esso divenne vivissimo fra le due sponde del Danubio, fra i principati e la Bulgaria, dove venne sì a lungo impedito. L'Ungheria del pari ne guadagna, perchè divenuta paese di transito, perchè si presta ora la massima attenzione a' suoi progressi nell'industria agricola, alle sue strade ferrate, che saranno le prime a venire costruite in grande estensione, alle sue comunicazioni fluviatili, ai suoi telegrafi elettrici, che già penetrarono fino dentro i principati danubiani. L'Ungheria domanda ora braccia e capitali: e li otterrà, perchè la speculazione trova il suo conto a lavorare su quel terreno atto a produrre e non sfruttato e che paga in ragione di quello che produce, non in ragione di ciò che potrebbe produrre con maggiore industria ed attività. L'atto del 2 Dicembre 1854, dicono i giornali abbia affrettato la soscrizione anche del trattato per la strada ferrata dal confine della Sassonia a quello della Turchia colla Società austro-franco-inglese. La guerra stessa non impedisce alla Russia di pensare a strade ferrate ed a telegrafi, che si progettano e si costruiscono su quel vasto territorio quanto altrove. Essa poi, dicono i fogli dell'India, ha tanta attenzione alla via commerciale e militare per l'Asia interna, che da' suoi confini verso Kiva creò delle stazioni, fra loro concatenate, anche nel deserto, fortificandole e scavandovi dei pozzi artesiani. L'India prospera, ma la Cina, travagliata dalla guerra civile, mette in moto gl'inviati europei ed americani, che non sanno, se per avvantaggiare i loro commerci, sia meglio trattare con l'una delle due parti e favorirla, o mantenersi fra le due in una neutralità, che non è sempre facile a serbarsi. Molti Cinesi emigrano e nel loro trasporto per l'America spesso ne periscono, e giunti al luogo del lavoro talora non sono trattati punto meglio degli schiavi neri. Continua l'Egitto nella sua libertà commerciale, dovuta più ad una certa indolenza di Said, che non a sistema preconcetto di amministrazione; continua la Grecia nell'infelicissima posizione dei suoi traffici, ora paralizzati, un tempo sì fiorenti; continua l'Algeria a trarre profitto dalla crisi alimentare della Francia e spera, che questa sia principio della futura sua prosperità; continua la Spagna nella sua legislazione doganale protettrice, temperata dal contrabbando, il quale si fece minaccioso altresì nello Stato romano ripassato al sistema delle proibizioni e degli alti dazii; continua l'America a rimanere impassibile spettatrice dei nostri danni che non la toccano, e ad accrescere il suo prospero stato coll'operosità, colle forze adulte e coi capitali che le vengono dall'Europa, e solo si mostra avida di accrescersi ancora, e principalmente di avere a qualunque costo la perla delle Antille, che impera al Golfo del Messico, e la può mettere al possesso assoluto delle grandi vie del mondo. Varii governi europei, temendo la *crisi annonaria, continuano nel* sistema di accelerarla e di aggravarla colle proibizioni dell'esportazione delle granaglie, che perturbano l'importazione ed il traffico d'un genere necessario, il quale altrimenti accorrerebbe sempre laddove il bisogno si manifesta maggiore. Non si vuole intendere, che rendere libere le importazioni, e questo solo in casi straordinarii, non basta, *quando le* esportazioni non sieno libere del pari, e sempre, per la stabilità delle relazioni commerciali e per eccitare una produzione sufficiente colla prospettiva degli sperati guadagni, soggetti soltanto in tal caso alle vicissitudini delle stagioni, non ai capricci di legislazioni doganali tutti i giorni mutate, con grave danno dell'approvvigionamento *generale*. Non si capisce, che un paese esteso, come p. e. la Francia, può abbondare di granaglie su di un confine, o nel centro, e difettare su di un'altro: per cui il vero modo di approvvigionarsi si è quello di comperare e vendere liberamente su entrambi i confini, ricevendo dai vicini in un luogo e dando ad essi in un altro. Non si capisce, che l'instabilità d'un provvisorio che muta tutti i giorni produce appunto quegli inconvenienti che si vorrebbero evitare. Per ultimo diciamo altri due fatti interessanti il commercio e l'industria. Il primo si è, che sperando per allora di avere la pace generale definitivamente conchiusa con tutte le sue conseguenze, molti a Parigi opinano di portare all'ottobre l'esposizione universale, che dovrebbe tenersi il maggio. Il secondo accenna alla libertà di commercio del Mar Nero, cui s'intenderebbe di conseguire pienamente, quando rase le fortificazioni di Sebastopoli, fosse limitata in quel Mare a 2 vascelli ed a 4 fregate la forza marittima russa, e dichiarato neutrale il territorio dell'imboccatura del Danubio, che ora è in mano della Russia. Con ciò si vorrebbe sottrarre all'influenza ed al dominio speciale d'una potenza le bocche di quel gran fiume, ch'è via ai commerci dell'Europa centrale e dell'orientale. È un'idea simile a quella dei socialisti, che volevano dichiarati neutrali, e sotto la sorveglianza di tutte le Nazioni del mondo, gli stretti, gl'istmi e tutte le grandi vie del commercio generale del globo.

IL LAPIDARIO

Teatro Sociale 9 Dicembre.

I tentativi della Sand, la quale intese ad opporre antidoti efficaci, troppo efficaci forse, ove mi passi la frase, al gusto traviato del pubblico francese per la Drammatica del *meraviglioso*, dello *straordinario*, delle *passioni* esagerate, produssero l'effetto che scrittori parigini, anche di rinomanza, si dessero a sostituire la commedia e il dramma di sentimento alla commedia e dramma di azione. Ne avvenne la solita conseguenza; che da un eccesso passando ad altro, il vizio si sia immutato, senza perdere per questo le qualifiche di vizio. Se il pubblico ha bisogno di essere guarito da certe predilezioni che gli autori gli hanno fatto *concepire, ottenetelo coi sistemi ordinarii di cura. Adope*ratevi in questo caso come fareste, medici assennati, innanzi un corpo troppo indebolito, per sopporlo con lusinga di successo a trattamenti che esigerebbero una reazione relativa. Si progredisca a passi guardinghi, non a salti mortali, e se anco si voglia farsi proseliti dell'adagio: *Contraria contrariis curantur*, si abbia la cautela di non caricar la dose fino al punto di rendere la medicina più perniciosa della malattia. Di più, certi esperimenti che può tentare la Sand, donna e autrice d'un sentire esclusivo, per opera di scrittori frustati in un genere di letteratura affatto opposto, appaiono come prove di versatilità d'ingegno non accettabili in buona fede dalla critica. Un'egloga semplice, affettuosa, commovente, la possiamo accogliere con favore dalla penna di madama Dudevant: da quella di Alessandro Dumas può aspettarsi uno sforzo artificiale, una maschera più o men bene raffazzonata, un belletto di ultima invenzione; ma la verità sgorgante da un cuore appassionato, da un cuore ricolmo di entusiasmo lirico, da un cuore non incallito sotto la pressura delle preoccupazioni materiali, da un cuor di donna insomma, questo qui non possiamo attendercelo senza lasciarne in pari tempo sorprendere dal sospetto che l'arte ispiratrice siasi trasformata in meccanismo volgare con pregiudizio delle impressioni che altrimenti avressimo potuto ricevere. Osservo ciò,

a proposito della nuova produzione del sig. Dumas, che sabbato sera vedemmo rappresentare dalla Compagnia Mozzi. Si direbbe che l'autore, stanco della censura fattagli continuamente, di voler ajutarsi al cospetto degli spettatori mediante la rappresentazione dello strano e dell'involuto, volesse dar prova della sua perizia nel giocare sulla scena gli affetti e sentimenti più delicati del cuore umano. Quanto vi sia riuscito, e se abbia con questa sua nuova produzione, pur cangiando la materia, conservato al proprio stile, alla propria forma drammatica le ordinarie impronte dello esagerato e dello inverosimile, lascio ad altri giudicare. Per certo nel Lapidario, se son molte le cose piacevoli e degne di encomio, molte altre son quelle che lasciano nella mente del pubblico un disgusto e un desiderio che vengano in tal qual modo rifatte. Trovi un ingegno che mai esaurisce la invidiabile facoltà dell'inventare; trovi un soggetto drammatico originale, nuovo, fresco, possibile a dar effetti nuovi e commoventissimi; trovi qua e là delle immagini leggiadre sparse in scene ben congegnate; trovi in una parola ciò che non puossi a meno di trovare nel lavoro d'un uomo famigliarizzato a preferenza di ogni altro colle assi dal palco scenico. Ma ciò non basta per ottenere un dramma o una commedia che corrispondano mediante l'espressione del vero, allo scopo educativo che l'arte non può mancar di proporsi.

Il sig. de Gervais ha una moglie (Emilia), un figlio (Edmondo), una figlia (Clotilde). Esso ama questi oggetti più della luce degli occhi propri, bene inteso. Dico bene inteso, perchè appunto è l'amor di famiglia, è l'amor paterno che il sig. Dumas intende porre in pien rilievo nel suo Lapidario. Or bene, questo sig. Gervais *rovinato negli affari, vede ridotti in stato* piuttosto bruttino sè stesso, la sposa, le creature sue. Che gli viene in capo? Gli viene in capo, cortesi lettori, di dar un abbraccio e un addio a madama Emilia e bamboli, e di recarsi, quattro passi, da Parigi in America alla ricerca dei milioni che gli occorrono per restituire la felicità alla sua casa. Gran tomo quel sig. Gervais che vuol porre qualche migliaio di leghe tra sè e le persone che ama più della luce degli occhi propri! Scusate il ritornello. Checchè se ne possa dire, *monsieur* è partito, e quel che più importa, è partito lasciando una moglie giovine, e due figli piccini, senza anima viva che s'incarichi della loro assistenza durante l'emigrazione di papà.

Passan giorni, mesi, anni, dieci anni. Il sig Gervais si ferma a Nuova-York precisamente quanto Agamennone sotto le mura di Troja. Esso ha guadagnato cento mila franchi, duecento mila franchi, trecento mila franchi: importa nulla. Il suo desiderio di rivedere la patria, Emilia, Edmondo e Clotilde, è subordinato alla magnanima risoluzione di non partire dall'America prima di aver incassato un milioncino. Già è inutile. L'autore di Montecristo è cotto morto pei milioni, come il marchesuccio di Vigier per madamigella Cruvelli. Un romanzo senza milioni! scandolo. Una commedia senza milioni! altro scandolo. *Dunque restiamo* d'accordo, che la signora Emilia, il signor Edmondo, la signora Clotilde abbiano ad aspettare il signor Gervais sino all'arrivo dello stabilito milione. Cosa succede? Precisamente alla vigilia dell'annunciato ritorno di suo padre, Clotilde, a sedici anni, bella, amabile, un modello per tutti li padri che volessero far delle figlie, cade malata, non trova rimedii, muore. Come faranno Emilia (mamma) ed Edmondo (fratello) a palesare il tristissimo accidente a quell'anima affettuosa del sig. Gervais? Un annuncio di quella natura lo ammazzerà senza dubbio. Basta: ci penseremo. Intanto il giovine Edmondo commette ad un Lapidario il lavoro d'un piccolo e modesto monumento in commemorazione della sua benamata e non più esistente sorella.

Intanto anche si presenta alla signora Emilia una giovinetta, la quale con una lettera di raccomandazione da parte di un vecchio professore di Edmondo, desidera di collocarsi in casa di marito e moglie Gervais. Essa è povera, ma di una educazione squisita: suona a meraviglia, dipinge a meraviglia, compone versi, conosce l'inglese, legge e commenta Cooper e Walter-Scott. Cosa domanda questa giovinetta alla signora Emilia? Domanda di diventare la istitutrice e damigella di compagnia della figliuola dei sig. de Gervais. Ma la figliuola de' sig. de Gervais è morta. Morta! Figuratevi l'imbarazzo della povera giovine, le nuove lagrime di Emilia, i nuovi sospiri di Edmondo. Se non che, la raccomandata del vecchio professore ha sedici anni: precisamente l'età della infelice defunta, (prima combinazione). Si chiama Clotilde: precisamente il nome della infelice defunta, (seconda combinazione). Clotilde Duplessis rassomiglia nella voce, nella figura, nei lineamenti, a Clotilde Gervais, (terza ed ultima combinazione). Dunque è scusabile, scusabilissima madama Emilia, se, in forza di queste fortunate coincidenze, concepisce una straordinaria simpatia per la raccomandata del vecchio professore. Ella le offre una piccola somma di dinaro raccolta in un borsellino che apparteneva a madamigella Clotilde de Gervais: ma Clotilde Duplessis non intende ricevere una elemosina; tutto al più riceverebbe un vestitino di quelli che soleva indossare la povera estinta.

Detto fatto; Emilia introduce Clotilde nella camera attigua, dove troverà il vestitino che più le accomoda d'infilare. In questo frattempo il sig. Gervais arriva dall'America (col milione). Dieci anni di assenza! Partito povero e tornato ricco! Lasciati i figli piccini e trovarli grandi e ben tarchiati! Lasciata la moglie bella e trovarla più bella ancora! Insomma cose che bisogna provarle e non dirle. Questa volta ha ragione il sig. Dumas d'aver scelto un momento drammatico del miglior effetto che si possa dare. Gervais stringe al seno la moglie, stringe al seno il figliuolo, un bacio alla prima, due all'ultimo, e così via. Ma Clotilde? Ov'è Clotilde? nessuno risponde. Mutiamo discorso. Il sig. Gervais racconta per qual motivo sia arrivato qualche dozzina d'ore prima del tempo prefisso; racconta che sperava di vedere la sua famiglia venuta ad incontrarlo al porto (poichè siamo all'Hâvre, notate anche questo); racconta gli affanni del giorno della partenza, la commozione di quello dell'arrivo, con altre belle cose che potete immaginare e supporre. Ma e Clotilde? Ov'è Clotilde? Nessuna risposta; anzi Emilia sospira, Edmondo sospira. Mutiam di nuovo discorso. Parliamo dell'America, del naviglio su cui si tragitta da Nuova-York alle coste di Francia, del senso che si prova rivedendo la terra dove si è nati e allattati, sempre coll'appendice delle solite belle cose che potete immaginare e supporre.

Ma Clotilde?... Ma la mia figliola?... È convenuto che Emilia debba chinar la fronte e singhiozzare. Ma *Clotilde?... Ma la tua sorella?... È convenuto che* Edmondo debba spremere una stilla dagli occhi „ In nome di Dio, che ne avete voi fatto, che n'è dunque avvenuto della mia Clotilde?... " Pare impossibile che il sig. de Gervais abbia a capir nulla, a sospettar nulla. Ma questo pure è convenuto. Per buona sorte all'imbarazzo di Emilia e di Edmondo soccorre madamigella Clotilde Duplessis, che, uscendo dalla stanza vicina, acconciata alla madamigella Clotilde de Gervais, illude a dirittura il reduce da Nuova-York il quale, abbracciandola e riabbracciandola, esclama: oh! eccola, eccola alla fine la mia cara creatura. Clotilde sbalordita, lascia dire e fare; Emilia ed Edmondo s'intendono fra loro con una strizzatina d'occhio, e la prima susurra all'orecchio della ragazza, che voglia essere tanto compiacente di passar per figlia del sig. Gervais. Ecco il filo misterioso della trama. Lasciamo le congratulazioni del padre sulla bellezza, sul color dei capelli, sulla statura elevata di madamigella Clotilde. Lasciamo altre cose di secondaria importanza. Quello che importa sapere si è: che le amarezze e i pensieri foschi succedono alle gioie ed alle immagini color di rosa, nè più nè meno come lo scilocco al bel tempo, e l'acqua torbida all'acqua chiara. Entra in campo il sig. Edoardo Fiedling. Il sig. Edoardo Fiedling è un americano puro sangue, un gentiluomo, che rispetta la parola data con una ostinazione poco comune a noi altri più civili Europei. De Gervais deve a quest'uomo la sua fortuna, le sue ricchezze. Egli, ancora in America, ha promesso a Giovanni figlio di Edoardo Fiedling la mano della propria figlia Clotilde. Imprudente del sig. Gervais! Adesso che ha veduto Clotilde, la sola idea di dover separarsi da lei gli è un tormento al quale non sa abituarsi. Quella *separazione gli porterebbe la morte. Ma Fiedling è* venuto a bella posta da Nuova York per domandare il mantenimento della fede promessa. De Gervais oppone che non potrebbe adattarsi a lasciar partire Clotilde per l'America. Fiedling promette d'istituire una casa di commercio filiale a Parigi, mettendone alla direzione il suo Giovanni, e così provvedendo perchè la ragazza non abbia ad abbandonare la Francia. De Gervais oppone che Giovanni Fiedling è un marito troppo giovine per la sua Clotilde. Allora l'Americano lascia ventiquattro ore di tempo a de Gervais per risolversi a tenere o non tenere la data parola. De Gervais ne parla ad Emilia, ne parla a Clotilde, ne parla ad Edmondo. L'azione incalza. Edmondo e Clotilde si amano più che fratelli; ma il padre deve ignorarlo ad ogni costo. Clotilde vorrebbe allontanarsi da quella falsa posizione con una partenza improvvisa; Edmondo lo vorrebbe impedire facendo egli altrettanto; de Gervais sta per iscrivere a Fiedling, ch'è disposto a rispettare il convenuto in America. Emilia non sa a che partito appigliarsi. Alla fine si determina a svelare l'arcano, ma duranti le reticenze, le ambiguità, i riguardi che si fanno precedere al fatale racconto, si presenta Fiedling. Altre combinazioni. Fiedling figlio, all'insaputa di suo padre, ha fatto a Nuova York un matrimonio di capriccio. Dunque l'onore *è salvo; de Gervais* può ritirare lealmente la sua parola e salvar l'orto e la rapa. Ma a quel capo-ameno di Fiedling padre, è venuto in testa un progettino alquanto curioso. Madamigella Clotilde, esso dice, io ho 42 anni, ho tre milioni di sostanza, un nome intemerato in America e in Europa: vi offro la mia mano, tempo dodici ore a risolvere. Servitor vostro. Vedete bene, lettori; nuovi imbrogli, nuove complicazioni. De Gervais è determinato a riportarsi interamente alla volontà di Clotilde; ma Edmondo, capirete anche voi, non poteva prendere la cosa sullo stesso tono. A che partito si appiglia madamigella? Al solo che le rimane: svelar tutto per filo e per segno a Fiedling. Signore, dice lei, io non sono la figlia di de Gervais; Clotilde de Gervais è morta la vigilia del ritorno di suo padre; io sono così e così; ho fatto così e così; non abusate della mia confidenza e attribuitela al profondo rispetto che nutro pei vostri sentimenti e lealtà vostra. " Oh!!! non siete la figlia del mio povero amico de Gervais? - No - E vi chiamate Clotilde Duplessis? -- Clotilde Duplessis? -- Ebbene: madamigella Clotilde Duplessis, io ho 42 anni, tre milioni di sostanza, un nome intemerato in America e in Europa. Vi domando la mano di sposa. Tempo dodici ore a risolvere. O direte di no, e m'imbarco sul fatto per Nuova York; o direte di sì, e pianto casa a Parigi. Servitor vostro. " Che razza di originali questi Americani!

A questo punto il *sig.* de Gervais si è accorto che Clotilde ed Edmondo si amano, come vi dissi, un pochin più che fratelli. Lo strano sospetto! Accuorato profondamente, egli non vede che un mezzo di salvezza. Rimprovera la passione (empia) a Clotilde, che non può in alcun modo giustificarsi, e la persuade a sposare Fiedling, accettando di recarsi seco lui in America. Allora Edmondo rimprovera il padre di poco amore per la sua figliuola; il quale, alla sua volta si scatena contro Edmondo, rinfacciando a lui il sentimento delittuoso ch'esso nutre per la propria sorella. Anche Edmondo, come prima Clotilde, non è in caso di giustificare la propria condotta, perchè una sola parola basterebbe ad aprir gli occhi di de Gervais sulla tomba della povera seppellita. Ma il buon ragazzo decide che il partire spetta a lui solo, e si prostra implorando la paterna benedizione, di cui si dichiara meritevole. Il padre ricusa, Emilia vorrebbe finirla col dir tutto (sarebbe pur ora), Edmondo invoca silenzio; e come potete *immaginarvi, non resta che l'arrivo del lapidario* che venga a portare lo scioglimento della commedia. De Gervais leggendo la polizza del monumentino eretto a Clotilde de Gervais, versa le necessarie lagrime, domanda perdono alla Duplessis, perdono ad Emilia, perdono ad Edmondo, e gettatosi nelle loro braccia, dichiara di acquistare un'altra figlia a sè, una sposa ad Edmondo. Tutti i salmi finiscono in gloria. E l'Americano?..... Presentatosi in scena al momento in cui la polizza del lapidario mette in luce quel tafferuglio, senza dir motto, se la svigna alla inglese (madre-patria) e va a prendere un posto nel pachebotto che leva l'ancora per Nuova York.

Continua il favore del nostro pubblico per la Compagnia Mozzi, che non tralascia nulla di quanto possa valere a meritare un teatro più frequentato. Certi giorni però c'è gran folla.

NOTIZIE URBANE

Si riprenderà quest'anno la pubblicazione della *Strenna friulana* a benefizio dell'Istituto Tomadini. Diamo la buona notizia ch'essa sta sotto i torchi.

CORRISPONDENZE
DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Mio caro

Ho veduto il quadro di Paesaggio rappresentante un bosco, lavoro del sig. Fausto Antonioli esposto al Municipio nella sala delle mostre annuali, ed avrei desiderato che qualcuno dicesse qualche cosa di buon sesto in proposito, prima del quadro, che mi sembra veramente meritevole di lode, poi del modo con cui un nostro amico, assumendosi la responsabilità della commissione verso l'artista, riusciva in seguito ad interessare un maggior numero di persone col mezzo di una riffa privata, gettando forse con ciò le basi di una futura società di incoraggiamento.

Perchè devi sapere che domenica scorsa venne fatta l'estrazione a sorte del quadro, e che il sig. Giuseppe Co. Gallici è stato il coronato dalla fortuna.

Ti dirò anzi di più che il Co. Gallici, fedele alle tradizioni della sua famiglia, annoverata tra le più pie e benefiche di questa città, ha offerto il quadro stesso a beneficio del Monumento Bricito.

A due dei membri della Commissione incaricata di raccogliere il danaro a quest' uopo, il Co. Puppi e il Nob. Rinoldi, decesso il primo, assente l' altro, vennero sostituiti il dott. Carlo Astori e il dott. Teobaldo Ciconi. Speriamo che detta Commissione; approfittando della generosa offerta del Co. Gallici, trarrà motivo a sollecitare le proprie incombenze.

Ecco un altro buon frutto di una bella idea.

Così fu messo in pratica uno dei tanti utili suggerimenti da te accennati nell' Annotatore friulano *intorno allo spirito delle esposizioni artistiche — In tal modo con piccola spesa si può dar lavoro agli artisti, vita alle associazioni e compenso ai soci.*

Avrei voluto dirti qualche cosa di più intorno al pregio del quadro; ma siccome il paesaggio non è il mio forte, così mi taccio per far buona figura, essendo d' altronde il sig. Antonioli abbastanza noto per l' effetto de' suoi dipinti, di delicato concetto, e di squisita esecuzione.

Ti raccomando di tenere svegliato il signor Murero, perchè non s' incanti sulle svolte e ci tenga informato di quel poco di bene che si fa in paese: il tempo è venuto che gli uomini piccoli hanno da fare sforzi grandi.

Sta sano e buondì.

Annunciamo con dolore la morte del Co. **VINCENZO AGRICOLA,** avvenuta la notte del 11 trascorso. Se la mancanza di un padre è per tutti un avvenimento luttuoso, tanto più lo deve essere, quando la famiglia colpita dal terribile infortunio, ha diritto all' estimazione ed all' amore dell' universale. Pregate per l' anima del defunto e confortate quelle dei superstiti.

N. 779 V. 6

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Avvenuto un cambiamento d' Orario della Malleposte di Klagenfurt, la Camera di Commercio fa inserire in questo foglio il seguente avviso in data 3 corrente dell' I. R. Direzione Locale delle Poste a comune intelligenza.

AVVISO

» *La Malleposte sopra Klagenfurt partirà da Udine alle ore 9 mattina fino a nuova disposizione Superiore, e ciò nei giorni di Martedì, Giovedì, e Sabbato, per cui la impostazione delle corrispondenze da Pontebba sino a Villaco, Klagenfurt ed altre verrà chiusa alle ore 8 di mattina.* «

» *La impostazione degli articoli di consegna avrà luogo nei giorni precedenti a quello della partenza, ed i viaggiatori si potranno inscrivere nella stessa mattina in cui parte la Carrozza.* «

» *Negli altri giorni della Settimana resta ferma la impostazione delle lettere fino alle ore 10 mattina per le suddette destinazioni.* «

Udine li 6 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI.

N. 593.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Esecutivamente alla Legge Provvisoria 18 Marzo 1850 ed al Decreto Luogotenenziale 24 Agosto 1854 N. 22643 questa Camera reca a notizia dei contribuenti Elettori che l' Eccelso I. R. Ministero del Commercio si è compiaciuto col Dispaccio 5 Agosto N. 15664 di approvare il Bilancio Consuntivo 1852 le di cui partite in attivo ed in passivo risultano dal sottoposto Prospetto.

Udine li 9 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI

BILANCIO

degl' introiti e Spese della Camera Provinciale di Commercio e d' Industria del Friuli per l' anno 1852.

Introiti	Somma Parziale		Somma Totale	
Civanzi Cassa a tutto l' anno 1851 L.	7125	21		
Contributo degli Elettori »	9101	85		
Introiti diversi »	39	35		
			16266	41
Tassa straordinaria sui Negozianti e filandieri di seta pell' acquisto degli apparati della stagionatura delle sete »	....	....	19056	91
Importo degli Introiti »	....	....	35323	32

Spese	Somma Parziale		Somma Totale	
Salarii e mercedi L.	6566	66		
Rimunerazioni »	172	15		
Spese di Cancelleria »	833	30		
Spese di Stampa »	174	45		
Libri Gazzette e lavori da libraio »	19	00		
Porto di Posta »	2	25		
Spese di Viaggio »	407	50		
Spese per la formazione della Metida delle Gallette »	168	69		
Perdite valute nello Cambio di Viglietti del Tesoro »	576	43	8920	43
Rifusione Tasse »	13	06		
Spese della Stagionatura delle sete »	15663	16	15676	22
Totale »	....	...	24596	65
Per il civanzo Cassa a tutto l' anno 1852 di »	....	...	10726	67
Importo pari agl' introiti »	....	...	35323	32

N. 695.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvato col Dispaccio Ministeriale 9 *Ottobre a. c. N.* 49620 *il Bilancio Consuntivo 1853 la Camera ne pubblica i risultamenti finali nel sottoposto Prospetto a senso della Legge Provvisoria 18 Marzo 1850 e del Decreto 20 Ottobre N. 28159 dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.*

Udine 9 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI

BILANCIO

degl' introiti e delle Spese della Camera Provinciale di Commercio e d' Industria del Friuli per l' anno 1853.

Introiti	Somma Parziale		Somma Totale	
Avanzo di Cassa alla fine dell' anno 1852 L.	10726	67		
Contributo degli Elettori »	6158	53		
			16885	20
Tassa straordinaria per l' acquisto degli apparati della stagionatura delle sete »	6087	61		
Dai Negozianti per la stagionatura della seta »	11817	47		
			17902	08
Totale degli Introiti »	....	....	34787	28

Spese	Somma *Parziale*		Somma *Totale*	
Onorarj e Mercedi L.	4140	81		
Rimunerazioni »	697	40		
Spese di Cancelleria »	1167	70		
Spese di Stampe »	494	05		
Per la Metida delle Gallette »	179	85		
Spese di Viaggio »	521	63	7201	44
Per esoneri tasse mercantili e diverse »	440	23		
Spese per la stagionatura delle sete »	19373	85		
			19817	10
Somma »	....	...	27015	54
Fondo di Cassa 1853 »	....	...	7771	74
Pareggio cogl' introiti »	....	...	34787	28

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	9 Dicembre	11	12
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	84 7/16	84 3/8	83 7/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	123	122 3/8	121 3/4
Azioni della Banca	—	1255	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	9 Dicembre	11	12
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	90 1/2	91	92
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	102 1/2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	124 1/8	124 1/2	125 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	121 1/2
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 55	11. 58 1/2	12. 5
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	121 1/2	122 1/4	123 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	144 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	144	144 1/2	145 3/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		9 Dicembre	11	12
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 52 a 49	5. 40 a 50	5. 48.-50 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	17
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 42 a 38	9. 38 a 41	9. 39 a 42
	Sovrane inglesi	12. 7 a 12	12. 5	12. 4 a 5

		9 Dicembre	11	12
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 34 a 34 1/2	2. 34 a 34 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	—	—	—
	Colonnati fior.	—	—	2. 50 1/2 a 51
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 26 a 25	2. 24 1/2	2. 25
	Agio dei da 20 Carantani	23 a 22 1/2	23 1/4 a 22 3/4	22 3/4 a 23 1/4
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 7 Dicemb.	8	9
Prestito con godimento 1. Dicembre	77 1/2	—	78 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	67 3/4	—	69 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*